Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 23 Dicembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 305

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, annue L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

La ferrovia Spilimbergo-Gemona

al Consiglio Provinciale di Venezia.

Nelle seduta di sabato, il Consiglio provinciale di Venezia discusse la seguente proposta della deputazione provinciale, nei riguardi del tronco ferroviario Spilimbergo-Gemona :

« Il Consiglio provinciale di Venezia approva la relazione della propria Deputazione nei riguardi del costruendo tronco ferroviario Spilimbergo-Gemona, ed incarica la Deputazione stessa di comunicare detta relazione alle LL. EE. i Ministri dei lavori pubblici e della guerra al Direttore generale delle ferrovie di Stato ed al Presidente della Deputazione provinciale di Udine, facendo le più ampie riserve per ogni suo creduto diritto qualora, per la costruzione del tronco ferroviario Spilimbergo-Gemona, in luogo del tracciata Spilimbergo-Pinzano-Cornino-Gemona, venisse prescelto un tracciato più lungo e più costoso ».

Diena annuncia d'aver ricevuto ora un telegramma dal Sindaco di S. Daniele nel quale è detto che in una adunanza, tenuta da taluni enti interessati alla ferrovia Spilimbergo Gemona, furono fatti studi per un nuovo tracciato, dei quali egli inviava ora la relazione, non avendo potuto farlo prima. Domanda che ne pensi la Deputazione.

Cerutti non rifarà la storia della lunga vertenza ma si limiterà ad offrire alcuni schiarimenti. Trovandosi egli di recente a Roma, seppe che, mentre tutto era pronto per il tracciato della Spilimbergo-Gemona lungo la riva destra del Tagliamento, si stava studiando un tracciato sulla riva sinistra per favorire S. Daniele. Infatti, recatosi al Ministero, potè vedere una carta nella quale, oltre al tracciato di destra, eranvi altri due tracciati sulla sinistra, dei quali uno più lungo di 75 metri e l'altro di 2000 in confronto del tracciato di destra. Da sue notizie gli risulta esser più probabile si preferisca questo più lungo, perchè l'altro di sinistra dovrebbe superare una galleria e perchè passerebbe per terreni poco favorevoli. Inoltre, devesi tener conto che con questo tracciato di sinistra più lungo 2 k. si dovrà ascendere 40 metri in più che col tracciato della sponda destra, il che, secondo i tecnici, equivarebbe ad un prolungamento di altri 2 k. Sono dunque quattro chilometri in più, che importerebbero una maggior spesa di due milioni per i quali la provincia di Venezia dovrebbe contribuire con 75.000 lire. Dunque maggior lunghezza e maggiore spesa! Sarebbe troppo, da parte nostra, per concorrere in una ferrovia che ha tutto il suo percorso in altra provincia. Ritiene adunque che, se si scegliesse il tracciato favorito da S. Daniele, la Provincia di Venezia dovrebbe ritenersi svincolata da ogni impegno.

Bertolini non solo è pienamente d'accordo che la Provincia di Venezia deva concorrere solamente nell'esecuzione del tracciato di destra, ma anzi vorrebbe includere nella Parte proposta qualche parola più forte e recisa.

Diena domanda alla Deputazione se, in seguito al telegramma del Sindaco di S. Daniele, creda di sospendere l'argomento.

Cerutti dice a Bertolini che ritiene più efficace la forma remissiva adottata nella Parte; cioè più cauto è più prudente. A. Diena risponde esser miglior partito deliberare subito, anche perchè gli consta che di questo tronco ferroviario è chiamato ad occuparsi presto il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

La Parte proposta dalla Deputazione è approvata all'unanimità.

Paularo.

— Perchè tace?.

Cara Patria del Friuli.

Ricordo d'aver letto tempo fa nelle colonne del giornale *Il Paese* presso a poco le seguenti frasi del valoroso compagno d.r Dialma Spoggiori nostro medico « si sta costruendo la casa dove avrà sede « la figliale della grandiosa Cooperativa Carnica di Consumo, primo « spiraglio di luce e di civiltà in « questo arretrato e remotissimo « villaggio, senza che lo zelantissimo e sempre primo in tutto, corrispondente del giornale *Il paese* « mosri di accorgersene ».

Ed invero da circa un mese che è aperta al pubblico — quantunque non abbia preso ancora tutto lo sviluppo prefisso dagli audaci promotori — sotto la direzione del sig. Giacomo Tarussio, uomo di vero valore commerciale e che qui tutti conoscono, sono certo otterrà il più lusinghiero successo.

Desta però anche a me, come alla Spoggiori, meraviglia perchè ancora il corrispondente del giornale della democrazia friulana non abbia scritta una riga in proposito.

Sperando che non vi sia più bisogno di sprone, attendo anche questo autorevole giudizio che sarà certo imparziale.

Grazie dell'ospitalità.

Paularo, 21 12 1907

Un socio della Cooperativa Carnica di Consumo.

Cividale.

— La festa odierna del Patronato scolastico.

Oggi, nell'aula del Giardino Infantile, presenti le autorità, parecchi invitati, il presidente sig. Luigi Suttina, il cassiere De Paciani nob. Giuseppe, l'ispettore scolastico, il direttore didattico, il cons. Albini, la segretaria sig.na Antonietta Mesaglio, e quasi tutte le patronesse (Angeli ved. Bertazzoli, Angeli Maria, Accordini Maria, De Puppi ved. Gabrici Teresita, de Craigher baronessa Lily, Leicht Amelia, Piccoli Maria, Dorigo Bice, Brusini Teresita, Piccoli Elvira, de Paciani Bianca, Moro Augusta, Strazzolini Alice, Sartogo Ildegonda), nonchè altre signore, ebbe luogo l'annunciata festa degli alunni del Patronato Scolastico.

Gli alunni del Patronato erano circa un centinaio. Ad essi si unirono anche altri compagni di scuola che condivisero la loro gioia eseguendo assieme le varie parti del programma.

Il coro (preghiera) fu cantato bene e applaudito. Quindi pronunciò un applaudito discorso d'occasione il V. Presidente del Patronato sig. Luigi Zuttina, in sostituzione del Presidente dott. prof. Leicht, trattenuto lungi da Cividale da una malaugurata indisposizione.

Il canto « La piccola mendicante », eseguito da una graziosa alunna di III classe, è una melodia tanto soave e piena di passione, che tutti ne rimasero inteneriti.

Furono eseguiti poscia l'Inno alla Bandiera Italiana e le altri parti del programma, tutte lodevolmente; quindi seguì la distribuzione delle vesti e dei dolci da parte delle Signore. I bimbi beneficati, circa un centinaio, si recavano ad uno ad uno a ricevere i doni ed avevano gli occhi pieni di gioia e di riconoscenza.

Infine il M.o Luigi Teza, che continuò l'istruzione dei cori, in sostituzione della gentile signora Gemma Venturini, trattenuta a casa per l'improvvisa malattia del figlioletto, fu regalato di fiori ed applausi.

La festa è riescita veramente splendida: concorsero a renderla tale, la nota gaia dei bimbi soddisfatti e gioiosi, ed il grazioso sorriso delle pietose signore e l'intervento delle autorità e la visibile compiacenza di tanti e tanti genitori, ed inoltre lo sfarzo e la proprietà dell'addobbo, dovuti al buon gusto del solerte bidello sig. Giuseppe Battera.

Reana del Roiale

— Nomina della Guardia Comunale.

La nostra Giunta ha nominato Guardia Comunale, certo Sandrini Antonio di Giovanni, ex Carabiniere, di Vergnacco, che assumerà servizio col I.o Gennaio 1908.

Pordenone.

— Le basi di unione popolare Cattolica.

22. — Per iniziativa delle locali associazioni cattoliche ebbe luogo quest'oggi al Salone Cojazzi, una conferenza allo scopo di gettare le basi d'una « Unione Popolare », oratore il rag. Ferruccio Gugerotti da Vicenza. Vi intervennero oltre trecento persone: l'oratore, che parlò con competenza e convinzione del vasto programma che è caposaldo dell'« Unione », fu applauditissimo e riuscì ad incatenare l'attenzione dell'uditorio per più di due ore, salutato alla chiusa della sua conferenza da vive ovazioni.

S. Daniele.

— Oblazioni per il patronato.

Teresa de Concina Florio L. 15, Camilla de Concina Billia 15, Famiglia Narducci 15, id Colutta Gobbato 5, Pietro Bianchi fu Sante 5, cont. Carolina Ronchi 5, Bianchi Cristina 6 matasse cotone, Bertoli Pietro 0.50, Anna Asquini Gonano 10, Famiglia Jogna 10, id Legranzi 15, Don Luigi Narducci 2 maglie, Bidinost I. 1, Bino Pietro 0.50, Bianchi Francesco 1, Fratelli Biasutti 2, N. N. 1, Petris Candido 1, Raffaele Gentili 5, N. N. 1, Felice Bianchi 2, N. N. 2, Fratelli Varisco 2, Dott. Nicolò Rainis 5, Vidoni Giovanni 0.50, Corelli Antonio 0.50, Zavagna Pietro 0.30, Berna Ingegnere Armando 5, De Rosa dott. Vincenzo 5, Cum Antonio e famiglia 2, A. Asquini e G. Tomada 5, Vittoria Florio Ciconi Beltrame 15, Marcuzzi 1, Lorenzo Cassi 2, cav. Licurgo Sostero 5, Luigi Petris 2, Osvualdo Alberti 1, Pietro Miorini 5, Gonano 5, Ivanhoe Pellarini 5, Mareschi avv. Lodovico 1, Colutta Emanuele 0.50, Cignolini 3, Giuseppe Tabacco 3, Florida 5, Zanussi Pavan 2, Pietro Pellarini 2, N. N. 2, Pascoli Gatto 1.4, Pietro Floreani 2.

N. N. cent. 50, N. N. lire 1, Giuseppe Gentili 5, cav. L. Piuzzi Taboga 15, Famiglia Perossoni 2, Barone Toran 5, Famiglia Businelli 10, Famiglia Corradini 10, Annina Bagini 3, Teresina Sonvilla 2, Noemi Franceschinis 1, N. N. 1, Antonio Angeli 10, dott. Giacomi Vidoni 5, Romolo Pavan 1, Rassatti 3, Angela Vignuda 2, Sorelle Da Dappo 1, Bortolotti Sante 2, dott. Silvio Andreuzzi 3, Famiglia Colpi 10, Manin Vittorio 1, Buoso Eleonora 2, Marcialis dott. Michele 5, Maria Ceconi 5, dott. Ciro Pellarini 5, Zanna 2, Monte di Pietà 40, Banca Cooperativa di San Daniele 25, Paoletti dott. Girolamo 2, Bianchi rag. Daniele 2, Italico Mareschi 2, avv. Gino di Caporiacco 10, Bortolotti Giuseppe 2, Adelia Tomada 1, Iole Asquini Cortesi un pacco cotone di 25 matasse, lorio Giuseppe 2, Gonano avv. Emilio 2, Achille Agide 1, Giovanni Milani 1, avv. Legranzi 1, Baldovini c. 50, avv. Leone D'Orlando lire 1, Gattoli Giacinto 1, Battigelli Gerolamo c. 50, Alfonsina Faciui lire 2, Giovanni Cosmai 1, Alberto Fiascaris 1, Sorelle Cedolini 1, N. Feruglio 1/2 dozzina maglie, Farlatti nob. Daniele lire 5, Romolo Salotto 2.

Alle gentili signore, Anna Asquini-Gonano, Maria Jogna e Carlotta Legranzi che con pietoso e delicato pensiero si occuparono pro' dei fanciulli bisognosi vada la gratitudine del paese. Il totale del ricavato ammonta a L. 416.30.

La missione della donna nella società moderna.

(Conferenza del dott. Giulio Cesare).

Lo rivedete Marco Visconti, tutto chiuso nell'armi, entrar nella lizza, e sfrigear lo scudo di Ottorino, in segno di sfida a oltranza?

Lo sfidato apparve e tenne l'invito.

Tutto intorno taceva nell'ansia una folla immensa di popolo — e in un palco, ricoperto di drappi d'oro e d'argento, pallida e bella, conscia della disfida mortale, palpitava Bice del Balzo.

Chinarono il capo in atto di salutarla i due cavalieri. Poi s'avventarono contro l'un l'altro. — Ottorino cadde al suolo tramortito; uscì Marco di galoppo, stringendo al cuore, mille volte più caro dell'ottenuta vittoria, lo zendado azzurro, dono di Bice, strappato al rivale.

Seicento anni dopo, all'altro capo d'Italia, mentre intorno la primavera sicula ripete nell'aria il gaudio della Pasqua, torvi e rapidi, due insulani si abbracciano e si baciano per la vita e per la morte.

E sotto la rinverdita letizia delle foglie nuove, per cagione di Santezza e di Lola, Turiddu Macca resta freddato.

Eccovi due episodi, due sintesi rappresentative d'un perenne fenomeno umano, che promana dal fascino che la donna è destinata a esercitare mai sempre sull'uomo, e che qui si risolve, passi malmente acre, in una protesta di sangue, a differenza di quando si sublima e riscalda le più forti idealità della vita.

La maggior parte, infatti delle opere dell'ingegno, molte fra le imprese più ardite e le più fortunate vittorie, sorsero e si completarono sotto l'ispirazione della donna. — E tutti i culti intesero a incarnare nelle delicate linee d'una figura femminea, i più puri sentimenti eccitatori della speranza e della fede.

E nella vita vissuta d'ogni giorno, ognuno di noi, in determinati momenti, sente il bisogno di trovar lena e conforto sul seno di una donna, sia dessa la madre, o la consorte, o la sorella, o l'amante, o l'amica.

E' lei, contesta di volontà e di grazia, d'intelletto e di lusinghe, di bontà e di seduzione, è lei sola che l'uomo invoca nelle ore di letizia e di dolore, negli istanti del trionfo e della sconfitta, a partecipare delle ebbrezze e delle lacrime della vita.

Eppure ella, che ben sa della sua forza, sente ripetersi da secoli la sua inferiorità fisica e intellettuale di fronte all'uomo; e si vede da secoli rincantucciata nella penombra del focolare e del talamo, a subire l'oppressione di quegli che intende essere il suo dominatore. Ed ha scatti di protesta e di ribellione; e sottilmente si vendica di lui avvolgendolo nelle spire evanescenti ma inestricabili della sua femminilità. E pur serbando apparenze tenui di ancella umile e sottomessa, come bianco fiore olezzante sul pieghevole stelo, ha per lui dei profumi che lo inebriano e lo perdono. E allora, sopra la dimessa veste di schiava, adagia il manto di regina — e comanda.

E' inutile nasconderlo, signori uomini che m'ascoltate; è così.

Ma alla donna non basta ormai la gioia di questo imperio esercitato quasi di nascosto; e le sembra giunto il momento di far sapere al mondo che molti di quegli allori che ricingono la fronte dell'uomo, vi sono scesi pel contributo della sua anima e del suo intelletto.

Lì, potrà dunque cogliere anch'essa, direttamente, alcuni di questi allori; e potrà bene rivendicare a sè finalmente il diritto di quella parte di sole e di libertà che le compete nella scena del mondo; e pretendere da questo il riconoscimento ufficiale della sua individualità.

Ed è così che la figlia d'Eva si è posta in atteggiamento di battaglia, e sollevò arditamente gli scudi, inquartati dell'arma nuova: il femminismo.

La lizza è aperta: i campioni del sesso che si rinnova, crescono; e cresce il grido che proclama l'eguaglianza della donna all'uomo, e ne reclama gli stessi diritti giuridici e civili.

E' ciò possibile e desiderabile che avvenga?

Ben lontani dall'ammettere il concetto del diritto canonico che intendeva non essere la donna fatta a immagine di Dio, dobbiamo chiederci invece quanto, e per quali note, essa ritragga dell'immagine stessa dell'uomo; e notandone le differenze ben manifeste, così nella costituzione fisica come in quella morale, dovremo — per semplice ragione di buon senso ed anche per debito di giustizia — ammetterne la somiglianza, non già l'eguaglianza.

E dissi per ragione di giustizia, appunto perchè la donna ha diritto che le sue disparità si riconoscano quando da queste possono bensì scaturire manchevolezze, ma eccellere anche virtù proprie, non possedute dall'uomo.

E dissi per ragione di buon senso, inquantochè dalla diversa conformazione dello scheletro e delle forme esteriori, e dai rapporti che passano tra queste e la presenza di particolari organi interni, è facile comprendere, fra i due sessi, la diversità di funzioni e di attitudini, sia nella sfera fisica che in quella della mente.

Ma è facile anche arguire che le notate diversità sono tali, che hanno bisogno di essere completate a vicenda, e che rendono quindi necessaria sulla terra la presenza così dell'uomo come della donna; i quali sono due compagni a cui è imposto di percorrere assieme la parabola della vita, con reciproco scambio di quelle energie fisiche e morali di cui hanno bisogno.

E quindi evidente che mancando la ragion d'essere dell'uno, quando l'altro non ci sia, debbano entrambi assurgere nella vita alla stessa importanza, raggiungendo lo stesso livello della dignità umana.

E ciò, per quanto e la loro di organicamente diverso, sarà necessario che ognuno segua il cammino che gli è segnato dalla natura, resterà però sempre in essi il diritto e il dovere di battere anche la stessa strada con intendimenti comuni, quando lo consentano quelle attitudini, che chiamerò promiscue o che a fianco delle essenziali disformità, ha pur concesso loro la natura medesima, quando li creò diseguali ma simili.

Dunque la donna è diversa dall'uomo, non gli è inferiore; bensì gli equivale. E quindi, logicamente, ha diritto di prendere anch'essa, nel convivio sociale, una posizione distinta.

E' questa una teoria che sebbene si vada agitando da parecchi anni, ha ancora del rivoluzionario. Noi siamo ancora abituati a concepire la donna come un essere a parte, chiusa nel sacrario domestico, intenta ad assolvere esclusivamente la modesta ma grande funzione di madre e di massaia. Levata da tale ambiente di tenerezze e di pace, sbalestrata nel turbine della complessa vita sociale, essa ci sembra innaturalmente spostata e vediamo in questo suo esodo della casa, la disorganizzazione della famiglia, il corrompersi delle più care tradizioni domestiche, delle più delicate virtù femminili, lo snaturarsi completo di quell'essere dolce, che sorrise a noi fin da piccino tra i profumi e le paci feconde del suo regno.

Sono allarmi in parte giustificati. Chiarirò più innanzi su questo proposito il mio pensiero.

Certo è che di fronte all'agitarsi nuovo della presente generazione, non è più possibile volere la cristallizzazione della donna; certo è che di fronte ai molteplici bisogni creati e moltiplicati dal vivere moderno, è d'uopo ammettere e pretendere anche della donna un contributo dalla sua attività, all'infuori della casa.

E già in pratica, questa ondata spumeggiante di energie femminili, di più in più ingrossa e rumoreggia; e fa sentire gli acuti della voce concitata nel tramestio dei comizi e delle assemblee.

Abbiamo cominciato colle donne del popolo, che il bisogno del pane ha già costretto da tempo a disertare la casa per il lavoratorio sonante, per gli stabilimenti industriali. Le faccende domestiche son divenute per esse un'occupazione secondaria e la società vigile e benefica madre di tutti, ha provveduto e provvede ai piccoli figli, futuri compagni di spose destinate anch'esse, a lor volta, a vedersi decimati i doveri di madre e moltiplicati i diritti di donna.

Dopo, son venute le donne della piccola e grossa borghesia, che sentirono il bisogno di togliersi dalle non proficue piccole occupazioni dell'ago, o dalle oziose indolenze d'una vita più o meno agiata, nell'attesa incerta d'un marito, e diventarono telegrafiste, telefoniste, commesse di negozio, maestre, giornaliste, viaggiatrici di commercio, dottoresse.

E poichè l'appetito vien mangiando, sotto l'impressione vertiginosa che dà l'assensione dei nuovi calvari, si solleva ora da più parti il tema del diritto all'elettorato. E nel febbraio scorso, con brillanti discorsi di Mirabelli e Luzzatti (due uomini di opposta parte che trovano nell'eterno femminino l'ispirazione all'idillio di un primo ed unico accordo) si svolge, nel Parlamento italiano, la petizione delle donne pel voto politico e amministrativo.

La discussione fu vivace e cavalleresca, ma accademica; e non portò, com'era da prevedere, a risultati concreti. Ma forse non si succederanno molte legislature senza che la donna, divenuta anch'essa come ne ha diritto, elettrice, non veda rivendicata, anche nella sfera del diritto pubblico, la sua personalità.

Ben s'appuntano contro questa riforma gli strali degli oppositori i quali dicono che le nostre leggi attuali non concedono a lei questo diritto, e le contestano la sufficente intelligenza e le rinfacciano l'abiura alla famiglia. In quanto alle leggi, se mai, si possono cambiare; in quanto alla presunta inferiorità mentale della nostra compagna, dirò con Scipio Sighele che « se questa obiezione valesse, bisognerebbe sottoporre gli elettori a un giurì di medici; e poichè non si è ancora istituita la visita medica elettorale e votano neurastenici, epilettici e alcoolisti, mi sembra che — per ciò che riguarda la salute — potranno votare anche le donne. » E per quanto riguarda il fatto che concedendole il voto, la donna vien tolta alla famiglia, dirò ancora col Sighele: « Non accusiamo il voto politico di produrre un danno che già il capitalismo, la macchina, la creazione dei grandi opifici hanno prodotto. — Non è la piccola scheda bianca che toglierebbe la donna alla casa e alla famiglia — di dove l'ha già distolta la grande industria e la nera officina. »

Forse la ragione principale che contrasta se non il diritto, l'opportunità di concedere il voto alla donna, sta nel timore che questa possa troppo facilmente soggiacere alle influenze reazionarie, dalle quali la sua coscienza avrebbe segnata la direttiva del voto.

Ma ciò che toglie in pratica, fino ad oggi, la ragione di addivenire, per ora, alla invocata riforma; è la indifferenza con cui la donna stessa, in altri paesi, come in Austria, usufruisce del diritto che già le leggi le concedono; — e al fatto che paesi ben più innanzi del nostro, non adottarono ancora tale provvedimento legislativo; — e la triste constatazione del numero stragrande di donne analfabete che ancora popolano le nostre contrade.

La partecipazione della donna alla vita politica rappresenta dunque un legittimo diritto, che, allo stato attuale però è di prematura applicazione. Non così è della vita sociale, nella quale ormai la donna non ha soltanto il diritto incontestabile di entrare, ma ne ha il dovere imprescindibile.

E non voglio qui riferirmi a quell'espansione conquistatrice e sostitutiva dell'uomo, per la quale la donna, sdegnando di essere quello che è veramente, commette un peccato di lesa natura; e nella contraffazione del suo essere, che è e resterà sempre intonato alla nota così armoniosa della tenerezza, del sacrificio e dell'amore, e sotto la larva d'un ibridismo ridicolo, va rappresentando la parodia della mascolinizzazione.

Il femminismo non deve essere — lotta di sesso —; non deve tendere alla supremazia sull'uomo, ma semplicemente alla sua cooperazione; e cioè alla integrazione delle forze che equilibrano il dinamismo sociale.

Se la donna, fisicamente diversa dall'uomo, ha finalità psichiche diverse, essa dovrà lavorare nella vita a fianco dell'uomo, con programma suo ben definito, nello intento di raggiungere, anche per vie diverse, un unico scopo; il benessere sociale. Evidentemente questo programma non potrà avere tutto il suo svolgimento nel semplice e solo governo della casa.

E' ciò un bene? E' un male?

Sarà un male, quando la donna lascierà mancar l'alimento alla fiamma viva del ceppo famigliare; sarà un bene se essa, contemperando armonicamente i vecchi coi nuovi doveri, non si dimenticherà un solo momento che per essere più moderna non dovrà perciò essere meno donna. Il che, vuol dire che al principale suo ufficio, che deve essere sempre quello delle nostre madri, delle nostre semplici nonne, ne aggiungerà, in quanto possa, e seguendo la direttiva delle sue attitudini, un'altro, in cooperazione coll'uomo, per il bene comune.

Questo apparente disorientamento di funzioni altro non è realmente

che equilibrazione di forze. La società finirà collo abituarvicisi senza difficoltà e con poche proteste. —

Avverrà ciò che avvenne per l'uso della bicicletta. Ora le donne ci corrono su che è un piacere a vederle; un tempo, e non lontano, ci davano ai nervi.

Tutto sta ora a decidere quale dovrà essere questo indirizzo nuovo, quale il programma.

Per alcune, come già accennai, i crescenti bisogni della vita da un lato, l'assiduo invito delle macchine in moto, o dei molteplici funzionamenti delle aziende pubbliche e private dall'altro, hanno già risolto il problema.

Per quelle sono sorti l'opificio o l'ufficio, e s'è spenta, o quasi, la luce blanda che aleggiava davanti al tabernacolo della casa. I commerci e le industrie hanno *atomizzato*, hanno soffocato l'amore.

Per alcune altre invece, che formano nella società una categoria particolare, il problema può non essere posto. Intendo riferirmi a quelle che non hanno famiglia propria e che non sanno, o non possono, o non vogliono formarne una, — e preferiscono restar solitarie.

Il predominio in loro delle facoltà intellettuali a detrimento delle affettive, in armonia talvolta colla stessa costituzione fisica, ne fa addirittura un sesso a parte: il terzo sesso. Colla loro rinuncia all'uomo, colla conseguente volontaria o forzata inibizione di ogni voce e di ogni palpito che ricordi loro la voce e il palpito della madre Eva, esse sono diventate le profughe del loro sesso — ed hanno diritto di vivere anche lungi da lui.

A queste altere ribelli intellettuali, che non vivono col cuore ma col cervello, vada la nostra simpatia e il nostro rispetto; e sia concessa la massima libertà nella ricerca di quel lavoro dignitoso ed onesto che dia loro il diritto e la forza di guardare in faccia senza paura e senza vergogna, l'uomo.

Nelle lotte sociali, queste saranno le sentinelle avanzate, le pioniere più ardite del grande e simpatico esercito femminile.

(Continua.)

Chiusaforte

— Ammazzata da una trave.

La Dambina Peccol Maddalena di anni 4, da Chinsaforte, trastullandosi sulla strada nazionale quando accidentalmente urtò una grossa trave che era stata collocata provvisoriamente sul paracarri. La trave scivolò andando a colpire alla testa la povera piccina la quale rimase cadavere sul momento.

Zoppola

— Per lo sviluppo di energia elettrica

Una Società di Pordenone aveva dato incarico ad un professionista di preparare il progetto per la utilizzazione di una cascata d'acqua da prodursi nella frazione di Cusano, in questo comune di Zoppola e sviluppante una forza che, in via approssimativa, si calcola di circa 200 cavalli.

Tale forza dovrà essere utilizzata per uso industriale e per illuminazione pubblica.

Si allude anzi alla possibilità che una parte di quest'energia possa essere usufruita anche a San Vito, per l'illuminazione privata.

Tolmezzo

— Muore sulla via!...

Nel pomeriggio d'oggi, certo Pietro De Cillia di Pietro di Zenodis di Treppo Carnico, nel fare ritorno dalla Stazione per la Carnia con un carro carico di farina di frumento trainato da due cavalli, venne colpito da improvviso malore, e perduto l'equilibrio precipitava al suolo riportando alcune ferite alla faccia. Fu raccolto da alcuni vetturini e nuovamente adagiato sur un carro e condotto a Tolmezzo. Nel tragitto, e precisamente nell'abitato di Tolmezzo, il De Cillia cessava di vivere.

Sembra si tratti di una paralisi. Il povero De Cillia fu poscia ricoverato nell'ospizio di S. Antonio.

— L'assemblea della Società operaia.

Domenica, 29, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della locale società operaia per trattare sulla proposta del Consigliere sig. Augusto Busolini per la costruzione della sede sociale, sull'impiego del capitale sociale, (conferma della delibera del Consiglio di depositarlo presso la Cooperativa Carnica di Credito), e per la nomina di sei consiglieri che scadono per anzianità e di tre Sindaci.

S. Michele al Tagliam.

— Tentato suicidio del dottor Beltrame

22. — Ieri sera il Dott. Ermanno Beltrame di qui, il quale da parecchio tempo era in condizioni psichiche deplorevoli, si recise la carotide con un rasoio.

Fu salvato in tempo dai famigliari, però versa in grave stato.

Palmanova.

— La festa dell'Albero di Natale.

Il nostro elegante teatro Sociale «Gustavo Modena» oggi era affollatissimo di persone desiderose d'assistere alla festa dell'albero di Natale. Nel mezzo della platea s'innalza maestoso il tradizionale albero, dono dell'orto agro orticolo succ. S. Buri, abbellito d'una quantità di globi multicolori di candele e di fiori.

Entrano i bambini dell'asilo una ottantina circa, nel loro semplice costume. La Banda cittadina, che per l'occasione gentilmente prestò l'opera sua gratuitamente, intuona la marcia reale. I piccini svolgono il breve programma, applauditi; la musica suona ad intervalli. Infine, ad ogni bambino è consegnato un canestro con entro dolci.

Il teatro lentamente si spopola ed esce anche il corpo bandistico e percorre il tratto di strada sino all'asilo infantile suonando una allegra marcia.

— Atto di coraggio.

Stassera, sull'imbrunire, subito fuori porta Udine, vicino al salto che fa roggia, due soldati della II comp. dell'80 fanteria videro nell'acqua una carretta capovolta, ancora attaccata ad un cavallo pure nell'acqua.

I due soldati corsero nell'osteria vicino alla ferrata e provvisti di fune e di una scala inoltratisi nella roggia arrivarono a mettere sulla strada il ruotabile e porre in salvo la bestia. I due militi, che sono due reclute, andarono poi in quartiere ad asciugare i vestiti tutti inzuppati di acqua e di fango.

LOTTO — Estraz. del 21 Dicembre.

VENEZIA	17	44	24	81	52
BARI	54	45	44	12	90
FIRENZE	81	48	82	69	47
MILANO	33	83	58	39	29
NAPOLI	41	47	15	3	66
PALERMO	71	37	56	40	4
ROMA	58	7	81	4	68
TORINO	19	26	8	4	48

Le elezioni provinciali di ieri.

(Nostro telegramma)

SPILIMBERGO.

22 dicembre, ore 17. Eccovi i risultati finora conosciuti: Pognici 1229, Zatti 1143, Ciriani 833, Bidoli 509; mancano le votazioni di Pinzano, Pielungo e Tramonti; ma la riescita dei candidati liberali contro i clericali è assicurata con quattro o cinquecento voti di maggioranza.

23, ore 9.50. — Esito definitivo Pognici 1642 Zatti 1456 Ciriani 1121 Bidoli 779.

TARCENTO.

A consigliere provinciale, da un fonogramma ricevuto stamane, fu rieletto il signor Giovanni Sbuelz con circa 1700 voti, contro un migliaio raccolti dal co. Antonino Deciani, ch'era il candidato dei clericali.

—

Lo stesso fonogramma c'informava poi che, nelle elezioni per il Comune di Tarcento, riuscì invece completamente la lista portata dai clericali

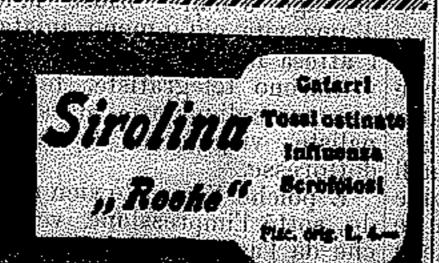
NIMIS.

Oggi seguì la votazione per un Consigliere Provinciale.

Come si sapeva, due erano i candidati: il Sig. Sbuelz Giovanni di Tricesimo, ed il conte Antonino Deciani di Montegnacco. A Nimis restarono compatti per lo Sbuelz che riportò ben 409 voti su circa 450 votanti. Cinque ne ebbe il Conte Deciani. Si calcola che furono a votare il 75 per cento degli iscritti numero che a Nimis non credo sia mai stato raggiunto data la poca importanza che generalmente si dà alle elezioni per il Consiglio provinciale.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 21 dicemb. 1907

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.89
" 3 1/2 0/0 (netto)	102.40
" 3 0/0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1259.—
Ferrovie Meridionali	664.—
" Mediterranee	386.—
Società Veneta	190.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	502.50
" Meridionali	340.—
" Mediterraneo 4 0/0	499.50
" italiane 3 0/0	342.—
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	496.59
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	498.—
" Cassa Risp. Milano 4 0/0	504.75
" " " " 5 0/0	509.—
" Ist. Ital. Roma 4 0/0	500.—
" " " " 4 0/0	501.—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.01
Londra (sterling)	25.21
Germania (marchi)	122.80
Austria (corone)	104.26
Pietroburgo (rubli)	262.90
Rumenia (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.44

Cronaca Cittadina

— Consiglio Comunale.

Venerdì, si raduna il nostro consiglio comunale. Fra gli oggetti da trattarsi in seduta pubblica, notiamo le dimissioni da consigliere del signor Cesare Carlini; il preventivo del Comune pro 1908; la proposta di concessione di sussidio lire 400 a favore della Scuola popolare superiore per il corrente anno scolastico; la proposta di compromettere in arbitri le controversie sorte con le ditte appaltatrici delle manutenzioni stradali; la comunicazioni delle dimissioni presentate dal Consiglio amministativo dell'Istituto Renati.

In seduta segreta, si trovano le seguenti proposte: provvedimento a favore della famiglia del fu Giovanni Parola, già impiegato comunale; gratificazione di L. 500 per per l'esercizio 1907 al commesso delle pompe funebri Giuseppe Zanini; collocamento a riposo del farmacista capo all'Ospitale signor Luigi Pascolini; compenso per maggior servizio al co. Adamo Caratti custode della galleria Marangoni; concessione di sussidio di lire 300 a Marianna Gabana vedova del ricevitore daziario Pietro Noale.

— Per la difesa della lingua italiana in Austria.

La sezione udinese della Federazione nazionale degli insegnanti medi ci manda un ordine del giorno votato dagli insegnanti, nel quale, in omaggio alla civiltà, protestano contro il Governo austriaco che nega soltanto alla gioventù italiana il diritto di nutrirsi delle proprie tradizioni ideologiche con l'uso della propria lingua; e come educatori della gioventù italiana, come amorosi interpreti delle glorie della nostra cultura, come cittadini, esprimono l'unanime loro voto che negli Italiani e nei loro Governanti si rinvigorisca il sentimento del comune supremo dovere per una dignitosa ed efficace tutela della nostra nazionalità, onde possa perpetuarsene la potenza educatrice là dove giovani di nostra gente anelino al conforto di apprendere, nella dolce favella di Dante, la sapienza civile di Roma.

All'ordine del giorno, è unita una scheda per raccogliere le firme degli aderenti.

— La grande macellazione pel Natale.

Quest'anno la macellazione di animali bovini ha superato di gran lunga quella degli anni decorsi per quantità e qualità. I macellai fecero in generale acquisto di splendidi capi, che oggi e domani faranno bella mostra nelle vetrine e nelle botteghe. Citiamo a titolo d'onore i bellissimi 5 buoi macellati per conto del sig. Giuseppe Del Negro che anche quest'anno, per giudizio di persone competenti, ebbe il primato per la qualità finissima e per il perfetto stato d'ingrassamento. Un paio furono acquistati dal sig. Giacomo Querini di S. Lorenzo di Valvasone, gli altri 3 dal sig. Pietro Colussi di Casarsa. I cinque magnifici buoi diedero Ch.m 2700 di carne.

Anche il sig. Alfonso Pravisani macellò due splendidi buoi, uno dei quali di razza Friburgo Simmenthal di mantello bianco rosso carico; e pesò a netto Cg. 565, (peso massimo fra tutti i buoi quest'anno uccisi).

Vengono poi quelli del sig. Michele Del Negro che pesarono quintali 9.50; quelli dei F.lli Sartori che pesarono quint. 9.07; quelli dei Fratelli de Pauli di quintali 9. — ecc. ecc.

Fra i macellai di seconda qualità sono degni di nota: il sig. Cirillo Gottardo che macellò una splendida vacca che diede Cg. 370 di carne, Antonio Bon di Cg. 350; Cristoforo Bellina di Cg. 320; Elena Tomada di Cg. 300.

Complessivamente furono macellati pel Natale 40 capi bovini, tutti di grosso taglio. Sabato il Macello offriva uno spettacolo bellissimo, per quanto truce. — Ed ora buoni affari a tutti!

— Bollettino militare.

Benedetti Andrea e Basaglia Giovanni capitani veterinari deposito allevamento cavalli Palmanova sono trasferiti al deposito allevamento di Portovecchio, (sezione di Palmanova.)

L'agente tecnico De Nipoti Antonio pure da Palmanova e trasferito a Portovecchio.

Il sottotenente Panizzi Giovan Mario del distretto di Sacile, deposito di Udine, è disponsato dal servizio militare per infermità.

Tocchio Antonio sottotenente al distretto di Sacile, deposito di Udine, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali per ragioni di età.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

L'*Amico Fritz* sotto la direzione del giovane maestro e concittadino Felice Feruglio e mercè l'assidua cooperazione di tutti gli esecutori, trovasi oggi ad ottimo punto.

Questa sera avranno luogo le prove generali, e mercoledì venturo, giorno di Natale, infallantemente la prima rappresentazione.

L'ipotesi Dio.

Dio esiste? - Si - ci disse ieri sera il pastore evangelico Giovanni Severi, nella sua conferenza scientifica tenuta nel tempio Metodista — si Dio esiste, secondo l'ipotesi più ammissibile.

Come facilmente si comprende, il tema è arduo, il pensiero è profondo, l'argomento è interessantissimo e avvincente. Si presente subito alla mente il mistero, l'arcano più tenebroso e inacessibile.

Cos'è Dio? — Si domanda subito la mente.

— Il tutto e il nulla? — Chissà?

Dovunque il guardo io giro
Immenso Iddio ti vedo,
Nell'opre tue t'ammiro
Ti riconosco in me

cantava il Metastario. Ecco dunque Iddio.

E il prof. Severi c'intrattenne per oltre un'ora discutendo sui fatti che avvalorano l'ipotesi dell'esistenza di Dio.

L'ipotesi Dio non è assurda e non è criminosa, come vogliono i materialisti e gli atei; anzi necessaria.

Esisteva prima lo spirito o la materia?

La materia no, perchè la materia non è eterna; la materia ha un principio perchè è numerica; lo spirito è infinito e quindi esisteva prima della materia e ha creato questa e a questa ha dato vita. Ciò è dimostrato dalla matemetica e dalla logica.

Ma come si fa ad ammettere l'esistenza dello spirito? E' indispensabile. Il pensiero è spirito. Questo spirito non è controllabile ma è realtà com'è realtà l'etere per gli scienziati. Se non si ammettesse l'etere, che pur non è controllabile perchè non la si può distinguere, crollerebbe tutta la spiegazione del fenomeno della luce. L'etere è indispensabile allo scienziato per spiegare il mistero della luce che giunge fino a noi e nessuno s'è pensato di negarne l'esistenza. Perchè si vuol negare l'esistenza di Dio al credente?

La forza, — dicono i materialisti — la forza che regge il mondo, promana della materia. Ma questa è un'assurdità, perchè la materia non può avere la proprietà di emanare la forza, ma bensì lo spirito. E questa forza è Dio, per noi — dice il conferenziere.

Ma l'ipotesi Dio ha la sua conferma sopratutto nella legge, nel complesso di quelle leggi infinite che governano tutta la natura nelle sue infinite manifestazioni e nei suoi infiniti compiti, leggi scoperte dall'uomo dopo un evento che le presentò alla sua mente, ma che esistevano prima dell'intelligenza dell'uomo, prima di qualsiasi intelligenza e che non possono essere che emanazione di Dio.

Perchè l'uomo trova assurda l'esistenza di Dio? Perchè la sua mente non può giungere a quell'altezza. E come per il regno minerale riuscirebbe incomprensibile la vegetazione in tutto il suo esplicarsi, e al regno vegetale incomprensibile le vita animale, e all'animale la ragione umana, così all'umana l'esistenza di Dio, che sta al di sopra della portata della sua intelligenza.

Questo lo scheletro della conferenza svelta dal Severi ieri sera e trattata in forma piana, con forza convincente sì da interessare vivamente l'uditorio che si appassionò all'argomento.

Questa sera alle 20.15 il prof. Severi continuerà il tema in relazione alla morale e alla psicologia.

— L'assemblea dell'operaia nuovamente deserta.

Se alla prima convocazione dell'assemblea generale della società operaia, indetta per discutere e approvare la modificazione dello statuto sociale, convennero un centinaio di soci, e andò deserta; ieri alla seconda, si trovarono appena una quarantina. e andò deserta di nuovo perchè era necessaria la presenza di almeno 152 soci, contrariamente a ciò che sentenziava il *Paese* di lunedì scorso, che sarebbe stata valida con qualunque numero d'intervenuti.

Così lo statuto rimane qual'era, anzi probabilmente i soci mancarono all'appello appunto perchè non fosse modificato!... Ma Direzione e Consiglio sono decisi di insistervi e di convocare nuovamente l'assemblea. Chi la dura la vince; ma chi durerà di più?... I preposti nel convocare le assemblee. o le assemblee nel rimanere «deserte»?

— La festa del «Lavoratore»

Una festa famigliare ben riuscita, quella di sabato sera indetta dai socialisti nella ricorrenza del terzo anniversario di vita del giornale «Il Lavoratore». Animato il ballo; furono sorteggiati parecchi oggetti, fra i quali orologi, sveglie, una macchina da cucire, vassoi, bottiglie di vini, un tacchino ed altri regali. L'incasso superò le previsioni.

La sala Cecchini era addobbata in istile «socialista».

— I ritardi ferroviari.

Siamo nella stagione dei ritardi ferroviari, varianti da 70 a 150, 180 minuti. E succedono tutti i giorni.

— Violento cozzo di un treno contro una colonna di carri.

Sabato sera, una colonna di carri merci che dovevano essere inoltrati in Austria per la linea di Cormons, furono provvisoriamente lasciati sulla linea di Palmanova, a un centinaio o poco più di metri dal disco, il quale naturalmente fu chiuso per evitare che vi s'innoltrasse il treno proveniente da Palmanova; ciò che però successe tuttavia, senza per ora poter assegnare la responsabilità.

Con lieve ritardo, verso le 7, giunse al disco il treno proveniente da Palmanova, composto di ben 24 carri merci e 5 vetture passeggeri e trainato da due macchine. Il macchinista della locomotiva «Palmanova» ch'era in testa del convoglio, sig. Dal Zio, notò che il disco era chiuso e rallentò la corsa dopo i fischi prescritti procedendo in modo da coprire col disco la coda del treno, come vogliono i regolamenti ferroviari allo scopo che la chiusura della linea possa essere, se mai, avvertita anche da qualche treno successivo.

Per la lunghezza del convoglio, non avendo il macchinista notato la colonna di carri, proseguì alquanto con forza in salita e andò a cozzare violentemente contro i carri fermi.

Bisogna notare che la coda del convoglio non aveva oltrepassato il disco.

L'urto fu pertanto così forte che i compressori della macchina rientrarono completamente e la locomotiva fu in buona parte sconquassata e in parte piegata su se stessa. La seconda macchina non riportò che pochi guasti, mentre due vagoni merci furono sfasciati: uno, specialmente non aveva d'intero che le ruote e le assi trasversali!.... Gli altri carri non subirono guasti.

Nelle vetture viaggiatori, una sola lastra andò in frantumi per la scossa e un pezzo di vetro ferì alla fronte, leggermente un padre cappuccino.

Nessun altro danno. Fra i viaggiatori vi fu un po' di panico e non esagerato neppur questo, se si eccettua il caso di una donna che credeva di essere morta addirittura, mentre non aveva la menoma scalfittura. Tutti i passeggeri, informati dell'accaduto, discesero e si diressero in città.

Il treno delle 22 si fermò pur esso al disco e i passeggeri di quel convoglio scesero ivi, mentre procedevano i lavori di sgombero.

La linea potè essere libera verso mezzanotte.

Il danno che ne risente la Veneta è di circa 20000 lire.

Un particolare: sulla garretta del carro sconquassato doveva salire un frenatore; ma questi, a Risano, preferì salire su un carro più addietro, abbandonando, con uno strappo al regolamento, il suo posto. Quella trasgressione gli salvò la vita!

* * *

La fermata ai dischi, pressochè d'ogni treno, meno forse i diretti, è ormai.. regolamentare, per la nostra Stazione! Sabato, ve n'erano tre di fermi, fra le 12.30 e le 12.45: il treno da Pontebba, quello da Cormons e quello da Cividale; e così avviene quasi ogni giorno. Che sia possibile, con gli ampliamenti in corso, di migliorare questa grave condizione di cose, che cagiona tanti noiosi ritardi ai passeggieri e non è scevra di pericoli?... Lo speriamo ..però debolmente!

— Camera di commercio.

Telegramma ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Avvertesi che per cessato sciopero braccianti possono accettarsi «ed inoltrare incondizionatamente «merci per Trieste-Sudbhan e punto «franco.»

— Alcoolizzato che suscita un pandemonio

Ieri sera, verso le 23, rincasava nell'abitazione paterna, fuori Porta Villalta, certo Gioachino Galliussi di Valentino carrettiere, d'anni venti, alquanto ubbriaco avendo preso parte alla cerimonia d'un battesimo durante la giornata.

Appena giunto a casa, (l'alcool aveva prodotto i suoi effetti) il Galliussi fece alzar la madre perchè gli preparasse da mangiare, e le disse:

— O' che mio pari l'ha di fa la pâs o che lu copi!...

Poi, salì al piano superiore, infranse i vetri della camera dove dormiva il genitore, atterrò la porta e fece il diavolo a quattro. Entrato in camera, si appressò al letto del padre, e cominciò a bastonarlo, tanto che il vecchio ritenne opportuno... andarsene senza vestirsi. Non contento, il figlio, dopo aver rovinato il letto, passò in camera della sorella, la quale per timore di peggio aveva riparato sotto il letto.

Quivi, l'alcolizzato stracciò coperte e lenzuola, quindi si spogliò e si coricò.

Più tardi, vestitosi senza camicia, abbandonò la casa, nè fino a stamane vi fece ritorno.

Ignorasi dove sia andato, tanto più che, uscendo, aveva manifestato idee suicide.

Le mostre dei negozi

Per la vicinanza del Natale

Che Natale sia vicino, lo attestano... i ritardi ferroviari di questi giorni, causati dal grande numero di «passeggieri»: scolari, impiegati, operai che tornano in famiglia, a passarvi «le Feste», per riprendere dopo i loro studi, le loro occupazioni. Mutano i saggi col mutar dei tempi: ma le intime feste, nella casa, in seno alla famiglia, si conservano in fondo le medesime; e le stesse feste del Natale riproducono forse altre feste più remote che precedevano di secoli il sorgere e il diffondersi del Cristianesimo.

Ma senza andare tanto lontano nè col tempo, nè con lo spazio, che il Natale sia vicino lo dicevano iersera anche le mostre di numerosi negozi, per quanto svariati nei generi di vendita.

* * *

Splendida la mostra dei **Fratelli Desler**, in via Cavour. Tutto il bene arredato negozio era «una mostra» ben disposte e alternate bottiglie di vini e liquori, tra pacchi multiformi biscottini, tra fiori stupendi forniti e artisticamente disposti dal vicino floricultore signor **Mattioni**. La mostra era quanto di più... goloso potesse vedersi.

Nella stessa via, tre altre mostre.

Dei **fratelli Petrozzi**, che avevano destinato alla propria le due vetrine e il negozio. Tutto «per la bellezza»: questo il motto dei fratelli Petrozzi: che importa, la bellezza artificiale? purchè appaghi l'occhio e... la fantasia!... E in una vetrina si vedevano riccioli di capelli biondi e neri e castani, e ciuffi e rialzi di capelli e cosmetici e «strumenti» e saponi profumati e tutti un armamentario» di teletta. E dall'albero, sfarzosamente illuminato a lampadine elettriche, pendevano eleganti «sacchetti floreali» per la clentela, e bellamente disposti sul banco e sulle scansie, specchietti e pettini e spazzolini e anfore ed ampolle d'ogni forme e colore e ricchi cartelli, richiamo. E nella seconda vetrina, altri svariatissimi oggetti dai mille usi.»

Il cappellaio **Antonio Fanna** aveva due superbe vetrine: una, di cappelli per uomo, l'altra di cappellini per signora: elegantissimi, questi ultimi, confezionati sugli ultimi capricci della moda o creati dalla distinta signorina Vittoria Fanna, che vi spiega il solito suo squisito gusto artistico.

La **Calzoleria Nazionale**, in due vetrine, esponeva scarpe d'ogni forma e d'ogni colore e grandezza e prezzo.

Ma torniamo ai... dolci, la specialità del momento.

Tutte le offellerie avevano mostre «golose». **Ferdinando Giuliani e figlio** in via della Posta, **Dorta** in Mercatovecchio, **Barbaro** e **«del Moro»** in via Paolo Canciani, **Della Torre** in via Mercerie avevano esposti mandorlati e torroni finissimi d'ogni combinazione, panettoni d'ogni grandezza, torte d'ogni forma — anche bizzarre e confetture e cioccolatini e *fondants* e... non si finirebbe più, volendo tutte annoverare le squisite cose coi loro mille nomi. Davvero, queste vetrine erano altrettanti paradisi dei ghiottoni, e massime pei ragazzi e per le signorine.

—

Una splendida mostra, anche quella dello **Chic Parisien**: due superbi alberi di Natale in mezzo e sotto la neve, tutti riccamente, fregiati di ninnoli graziosi, di cose utili. Bene ideate le cartelle col richiamo della ditta, da donarsi ai chienti. Svariate le mostre delle due vetrine. Un insieme veramente signorile.

—

Una serra magnifica: ecco la trasformazione che aveva subito iersera il negozio-recapito dello **Stabilimento Agro-orticolo** in via della Posta. Fiori e piante a profusione: rose, garofani di tutte le migliori varietà, narcisi, margherite, resede, mammole — il tutto disposto con ammirabile buon gusto. Spiccavano un albero di Natale riccamente ornato; una cesta di fiori stupenda per l'eleganza, confezionata dal fiorista dello stabilimento, signor Alberto Limonta di Milano.

Peccato che queste mostre, le quali affinano il buon gusto e stimolano la emulazione, non sieno permanenti, come nelle grandi città!

—

Un'altra mostra di Natale, che richiamava l'attenzione dei passanti: quella del bazar in Mercatovecchio. Vi era tutto quanto i bimbi possono desiderare che adorni un albero ad essi dedicato!

E potremmo continuare... Ma per oggi, basterà.

— Un eccentrico scortato a Roma.

Abbiamo narrato giorni addietro di quel disgraziato Aleardo Randaccio, dottore in legge, di Roma, arrestato a Villacco e tradotto a queste carceri, il quale non voleva assolutamente parlare.

Notizie della questura di Roma hanno dichiarato che il Randaccio di buonissima famiglia Romana, è un povero squilibrato.

A spese della famiglia fu ieri accompagnato nella sua città da un agente di p. s.

— Il nuovo tenente dei carabinieri

Il tenente del 13. fanteria sig. Antonio Spada, fu destinato alla locale tenenza dei carabinieri.

— Musica di Natale a Colugna

Il giorno di Natale, la premiata filarmonica di Colugna svolgerà, sulla piazza del Paese, dalle 15 alle 17, il seguente svariato programma:

I. Basciù; Marcia della Banda di Colugna. II. Donizzatti; «Fausta» Sinfonia. III. Gounod; Baccanale nell'Opera «Filemone e Bauci». IV. Verdi; Atto III Ernani. V. Auber; Pout-Pourri «Fra Diavolo». VI. Zardini; «Marcia» Mazurka.

S'è bel tempo, una passeggiatina per... digerire il mandorlato, non farà male.

— Sotto un carro.

Ieri sera, verso le 9, il carradore Guglielmo Centazzo d'anni 35, forse addormentatosi sul proprio carro, cadde sotto il medesimo. Una ruota gli passò sopra fratturandogli le ultime tre coste di destra e le due ultime di sinistra. Alcune persone accorse in aiuto, portarono il disgraziato all'ospitale. Quivi fu accolto, dopo medicazione del D.r Cappellani. Ne avrà per un mese.

— Vandalismo

Questa notte in via delle Grazie, allo sbocco di Pracchiuso, furono atterrati e spezzati 13 pali in cemento armato, destinati a proteggere con fili metallici le zolle erbose che circondano il tempio delle Grazie. L'amministrazione risente un danno di L. 30 circa.

Sono atti tanto vili e codardi, che non hanno nome.

— Furto di gioielli.

Se il ladro è estraneo alla casa, il furto commesso ieri nel pomeriggio in via Pracchiuso, nell'abitazione del sig. Massimo Gobessi, è alquanto audace.

Mentre la famiglia si trovava in casa, al primo piano, un ladro, probabilmente molto pratico del luogo, penetrò in una camera del secondo piano e trovato aperto un armadio involò due collane d'oro valutate circa 150 lire.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Andrioli Elena: Ditta P. Garpardis lire 2, Romano, Antonini 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte della sig.a Elena Andrioli-Muzzati: la famiglia Muzzati elargì L. 300.

Offerte fatte all'Ricreatorio Carlo Facci in morte di Bosetti Rosa: famiglia Driussi L. 10.

di Elena Andrioli ved. Muzzati: Piero Magistris in sostituzione di corona 25.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Fol Bianco Caterina: Muzzati Giuseppe 1.

di Botri ved. Pagura 1.

Per onorare la memoria della compianta signora Elena Andrioli Muzzati, la famiglia Muzzati rimise alla Società la generosa offerta di L. 250. — affinchè siano destinate per due letti alla Colonia Alpina nella stagione 1908 a favore di due bambini poveri del Comune di Udine.

Offerte fatte alla Scuola e famiglia in morte di Maria Traldi: Trani Pietro 1, Famiglia Cosattini 5.

di Palmira Driussi
prof. Angelo Bongiovanni 2.
di Giovanna Liso
Trani Pietro 1.
di Trenca Alberto
G. B. Spezzotti 2.
di Luigia, lotri Pagura
avv. Emilio Driussi 2.
di Elena Andrioli Muzzati
Stefanutti Giovanni 1, famiglia G.B. Spezzotti 5.

Corriere Giudiziario.

Pretura del I. Mandamento

Ingiurie e percosse.

Donati Luigi fu Giovanni di anni 49 fornitore abitante in via A. L. Moro il giorno 14 novembre offese l'onore e la reputazione di Luigi Tiussi dicendogli certe frasi non riproducibili.

Per giunta prese per il collo il marito della Tiussi, Martin Torossi Albergatore in via Francesco Mantica tentando di soffocarlo.

Pretore. Accomodiamo questa faccenda, le spese sono poche.

Donati. Io non ho un boro.

Martin. Io non pago perchè quello lì me ne dove già molti.

Pretore. Allora andiamo avanti.

Il Donati nega le offese e dice di aver chiesto una scodella di brodo che gli fu negata. Erano le due dopo mezzogiorno. Fu bastonato ed erano in sei — alcuni per somministrargli le botte.

Afferma però, che circa otto anni fa diede uno schiaffo alla moglie di Martin perchè fu provocato.

Tonesti Martino dipinge il quadro affatto diverso. Il Donati non chiese il brodo con buona maniera ma con violenza. Egli disse che se avesse denari gliela darebbe perchè ne ne dovete anche troppi, altrimenti niente. Allora lui mi disse: fiol d'un can di un contadin, ti rangiarai jo.

Chiussi Luigia. Torassi conferma il fatto come depose il marito ed aggiunge che il «turnidor» gli sputò anche in faccia. Nascimbeni Lucia fa la descrizione del fatto — e aggiunge qualche piccante fiorellino.

Il P. M. dopo rilevato le risultanze processuali conclude chiedendo la condanna cumulativamente a 41 lire di multa ed alle spese.

Il giovane dottore Gino Zagato che si trovava nell'aula per combinazione, invitato dal Pretore assunse la difesa.

E fu davvero felicissimo con le sue argomentazioni defensionali facendo risultare che il rifiuto d'una tazza di brodo ad un'operaio, il quale non trovasi in condizioni economiche floride, in una provocazione.

Chiede l'assoluzione o subordinatamente il minimo della pena con l'applicaziane della legge Ronchetti.

Il Pretore condanna il Donati complessivamente a lire 57 di multa, alle spese del processo e tassa di sentenza, ma per un lustro lo tiene perdonato.

— Caduto nella roggia.

Ieri sera, certo Augusto Malisani, ritornato testè dall'aver compiuto il servizio militare, transitando vicino la roggia di Cussignacco, cadde dentro. Suo fratello Antonio si gettò nell'acqua tentando di trarlo a salvamento.

Ma anch'egli fu travolto dalla corrente ed entrambi minacciarono di annegare.

Una ragazzina che fu spettatrice chiamò aiuto e allora corse certo Pietro Francescato il quale trasse a riva i due pericolanti che avevano bevuta molta acqua.

L'Augusto Malisani fu estratto in non molto buone condizioni e trasportato a letto.

Panettoni di Milano!

Freschi squisitissimi, l'Emporio Gastronomico **Quintino Leoncini — Udine,** ha ritenuto bene aggiungere alle sue fine e ricercate specialità «ottimo» regalo d'occasione a parenti e amici lontani: **Prosciutto di S. Daniele preparato in eleganti scat.lette».**

Si eseguiscono spedizioni per qualunque destinazione.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 15 al 21 dicembre 1907.

Nascite.

Nati vivi	maschi 9	femmine	7
» morti	1		2
» Esposti	1		1

Totale 21.

Pubblicazioni di matrimonio

Salvatore Tremuloso agricoltore con Paolina Megale contadina, Giuseppe Nadalatti operaio di ferriera con Teresa Blasone casalinga, Alcibiade Ciriani barbiere con Ida Tarvis sarta, Pietro Pecoraro agricoltore con Cecilia Bonassi filatrice, Giovanni Battista Clocchiatti con Angela Lius tessitrice, Eugenio Sabbadini fuochista ferroviario con Anna Battazzoni casalinga.

Matrimoni

Luigi Tosolini muratore con Angela Sabbadini operaia, Luigi Cicuttini op. di ferriere con Erminia Pioli casalinga, Bonaventura Pescalana mugnaio con Rosa Mazzoli operaia, Ernesto Zilli agricoltore con Marcellina Casarsa contadina, Attilio Turco facchino con Elvira Passalenti operaia.

Morti

Angela Masotti fu Giuseppe d'anni 73 suora, Celestina Parise fu Bartolomeo d'anni 63 casalinga, Emerenziana Braggagnini-Boemo fu Floreano d'anni 52 casalinga, Gemma Pardivello di Vincenzo d'anni 18 casalinga, Francesco Chiandussi fu Leonardo d'anni 56 conciapelli, Ida Steffanutti di Pietro d'anni due, Teresa Ronco fu Domenico d'anni 82 cenciaiuola, Angela Pasqualini fu Raffaele d'anni 42 casalinga, Domenica Petuelli fu Paolo d'anni 42 contadina, Mattia Caliz fu Biaggio d'anni 44 contadino, Lucia De Toni fu Francesco d'anni 57 sarta, Giovanna Deotti-De Biasio fu Andrea d'anni 69 casalinga, Carlo Mesaglio fu Giovanni d'anni 62 orologiaio, Ernesto Bettuzzi di Antonio d'anni 3 e mesi 10, Antonio Michielis fu Pietro d'anni 81 ortolano.

Totale N. 15
dei quali 5 a domicilio.

Parlamento Nazionale.

Senato. Nella seduta di sabato fu approvata la proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue. Il Senato sarà riconvocato fra il 27 e il 28 dello spirante mese.

Camera. Sabato, due sedute. Nell'antimeridiana, furone approvati parecchi disegni di legge, fra cui quello sulle case popolari. Nella pomeridiana, si ebbe un clamoroso incidente fra l'on. Morgari e i deputati di Avellino, provincia che il Morgari chiamò «povera sconosciuta, corrotta e analfabeta». Si approvarono anche in questa alcuni importanti disegni di legge, fra cui quello sui provvedimenti per gli istituti di emissione e per la circolazione dei biglietti di banca.

La Camera quindi prende le sue vacanze fino al 4 di febbraio, dopo il solito scambio di saluti al Presidente e di questo alla Camera.

* *

Tra i deputati sorteggianti per presentare al Re gli auguri del parlamento in occasione del Capo d'anno, è l'on. Gustavo Monti, deputato di Pordenone.

Assassinio in ferrovia.

Sulla linea ferroviaria Orte - Foligno, fu assassinato l'ingegnere Ottavio Arvedi di Verona. Gli assassini sono finora sconosciuti.

Fu arrestato a Gualdo Tadino certo Ferruccio Ronchetti, d'anni 25, ma sembra ch'egli non sia colpevole di quel delitto, e che sia si invece sulle traccie dei veri colpevoli. L'ing. Arvedi era uno dei più industri cittadini di Verona. Furono stabilite 1000 lire di taglia per chi scoprirà l'assassinio.

Echi della catastrofe di Palermo.

Ai funerali che, per cura ed a spese dal Municipio di Palermo, furono tributati alle vittime dello scoppio di cui narrammo i giorni scorsi, parteciparono oltre 100000 persone.

Scontro di treno nel Brasile.

Rio Janeiro 22. — Un treno passeggieri, lanciato a grande velocità, s'è scontrato con un treno merci presso Puerta Alegre.

L'urto è stato violentissimo. Le due macchine si sono rovesciate e i vagoni accavallandosi si sono sfasciati. Dalle macerie si sono estratti 11 morti.

Si deplorano 40 feriti di cui alcuni gravi.

Luigi Monticco gerente responsabile

I genitori Lino e Olga Antonini ed i nonni, coll'animo straziato partecipano ai parenti, amici e conoscenti, l'improvvisa perdita del loro angioletto

Rosina Antonini

d'anni 2 1|2
avvenuta stamane alle ore 8
Udine, 23 dicembre 1907.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 9 partendo dalla casa in via del Monte N. 8.

La presente serve di partecipazione personale.

Municipio di Teor

Avviso di Concorso.

A tutto 20 gennaio 1908 è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo di questo Comune con le norme sancite dal Regolamento approvato col R. decreto 19 luglio 1906 N. 466.

L'eletto avrà l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti verso l'annuo stipendio di L. 3000 compreso in queste il compenso quale Ufficiale sanitario. I diritti ed oneri del titolare si desumeranno dal capitolato relativo in corso di approvazione. Gli aspiranti dovranno corredare le loro domande con i documenti di rito, e l'eletto dovrà assumere il servizio tosto avuta la partecipazione di nomina.

Il Comune conta 3000 abitanti, trovasi al piano, e le frazioni che lo costituiscono sono allacciate da un'unica strada che misura sei chilometri di lunghezza, in ottime condizioni.

Dal Municipio di Teor,
li 17 dicembre 1907.

Il sindaco *A. Zanello.*

Per la lotta contro la malaria.

L'illustre Prof. G. B. Grassi, per cui merito l'etiologia della malaria è uscita dalle tenebre in cui da secoli era avvolta, pubblicò nella «Rivista d'Italia» del luglio del 1906 una critica contro l'attuale metodo di lotta antimalarica, di cui non sarà fuori d'opera ripeterne ancora oggi le conclusioni.

«Io son lieto, diceva, di ammettere che le leggi attuali riescano utili nella lotta contro la malaria.... ma, per carità, non fraintendiamoci, non lusinghiamoci..... Quello che finora abbiamo fatto dimostra la nostra buona intenzione e nulla più. Continuando di questo passo, la lotta contro la malaria si protrarrebbe per un secolo! Per assicurare al più presto alla Patria la benefica redenzione della malaria, per una impresa così grande, mi sembrano mezzi del tutto inadeguati l'azienda del Chinino di Stato, gli utili di questa azienda, i concorsi a premi fra proprietari, i decaloghi, le leghe antimalariche, i diplomi di onore *et similia*.

«Quelle scorrerie sul campo nemico, quelle scaramuccie, di cui finora si è dato saggio, non bastano a dimostrare che siamo compenetrati dell'altezza del nostro compito. La nostra abilitate si parrà nella guerra contro la malaria, e questa guerra non fu ancora bandita e per essa non furono ancora reclamati al Parlamento i mezzi necessari. Io mi auguro perciò, che coloro, i quali hanno in mano la somma delle cose, si decidano una buona volta a patrocinare con energia quei provvedimenti che la scienza impone.»

E forse il Prof. Grassi si illude sperando che in un secolo la malaria possa scomparire. Attenuarsi, si e ciò anche indipendentemente dal chinino, che del resto, nelle febbri più pericolose per il contagio, non è rimedio sicuro.

Per guarire dalla malaria non abbiamo che la cura coi preparati Esanofelici (della Ditta Bisleri di Milano): Esanofele per gli adulti, Esanofelina per i bambini, ed E sameba per la profilassi. Ed anche questa deve essere fatta in modo razionale, medico, affinchè possa dare completo risultato.

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

E Volpin saltò a terra, indossando in fretta la giacca.

Poi correndo coll'occhio all'erta, prendendo i sentieri che attraversavano i campi, raggiunse le fortificazioni e rientrò in Parigi. Saltò nel primo fiacre vuoto che incontrò ed ordinò al cocchiere di condurlo al «Grand Hotel».

— Sir Reginaldo Rowisch è nel suo appartamento? — chiese ad un cameriere, il quale consultò la tabella dei forestieri.

— Sì, non è ancor uscito.

Un momento dopo Volpin era alla presenza del finto americano e senza preamboli dicevagli:

— Papà Regold deve avere preso il volo. L'ho incontrato a Neuilly in un'osteria. Egli s'è fatto tagliare i baffi ed è vestito come un operaio in giorno festivo.

— Avete fatto bene ad avvertirmene subito — disse sir Reginaldo; e con la consueta generosità mise in mano di Volpin una moneta d'oro, prese il cappello ed uscì.

La notizia che sir Reginaldo portava al Prefetto di Polizia arrivava proprio in buon punto, perchè pochi istanti prima due suoi agenti gli avevano consegnato il biglietto trovato sulla riva della Senna vicino a Saint-Hillaire, nonchè gli indumenti che il finto suicida vi aveva deposti.

— Dunque non si tratta di un suicidio! — aveva esclamato il prefetto — e il nostro uomo si trova a Neuilly. Meglio così. Non passeranno due ore ch'egli sarà arrestato.

VII.

Cesare Verdeuil, l'ex procuratore della banca Lerdail, era stato messo in libertà dalla Camera di Consiglio del tribunale della Senna con una sentenza di non luogo per provata innocenza; ed il procuratore generale della repubblica aveva immediatamente inviato gli atti alla sezione di accusa perchè ordinasse il rinvio alle Assise di Arturo Bennolet accusato di essere il mandante dell'assassino di suo zio Gustavo Lardeil e in pari tempo ordinava il di lui arresto e ne chiedeva all'Italia l'estradizione.

Ma noi sappiamo che Bennolet aveva preso il volo per la Grecia prima che i carabinieri italiani potessero mettergli le mani addosso.

Appena rilasciato in libertà, l'impiegato della Banca Lardeil era ritornato a casa sua.

Vedendolo entrare, Lucia mandò un grido di gioia e fece atto di corrergli incontro per abbracciarlo; ma ricordandosi subito dei sospetti oltraggiosi del marito, si contenne ed una lagrima brillò ne' suoi occhi dolcissimi. Quella lagrima fu tosto asciugata da due labbra ardenti.

— Lucia, Lucia adorata! perdonami in nome di nostra figlia.

Un singulto salì alle labbra di Lucia, che gettò le braccia al collo del marito.

— Oh! sì, ti perdono, mio amato Cesare... ti perdono perchè devi aver sofferto molto, immensamente... ma tu ora sei libero...

— Sì libero; e la mia innocenza è stata pienamente provata. Tè lo dicevo io che era impossibile che la giustizia avesse a rimanere a lungo nell'errore... Oggi posso portare alta la mia fronte e tu puoi ancora andare altera di portare il mio nome...

— Papà, papà — gridò una vocina mentre due manine stringevano le gambe di Cesare.

Questi, rapido, col cuore esultante di gioia, si chinò, raccolse sua figlia tra le braccia e le innondò la fronte e la bocca di baci.

— Papà, papà, non lasciarmi...

— No, non vi lascierò più, angeli miei; starò sempre con voi e nessuno più potrà staccarsi dai miei cari.

— Ma dove sei stato, papà, ? — chiese ancora la bambina.

— In viaggio, te l'ho detto tante volte — intervenne la signora Lucia.

— E' stato un viaggio molto lungo e tu mi hai fatto piangere molte volte, papà mio. Temevo che tu ti fossi dimenticato di me, che non mi volessi più bene. Ed anche la mamma ha pianto tanto ed alla sera mi faceva pregare per te, come se tu corressi un grave pericolo. Tante volte io l'ho sorpresa mentre piangeva baciava il tuo ritratto.

— Non vi lascerò più non vi lascerò più — mormorò Cesare commosso.

— Sì, sì, non lasciarci, perchè ne morremmo di dolore.

Alla sera, quando i due sposi si trovarono soli, Lucia cadde in ginocchio dinanzi al marito.

— Io pure ti devo chiedere perdono — essa disse stringendo le mani di Cesare.

— Tu, angelo mio!

— Sì; io ho voluto farti mistero a lungo dell'uomo che ha osato propormi di amarlo...

— Non parlarne più...

— Sai il suo nome?

— Non parlarne.

— No, voglio dirlo. Arturo Bennolet, il miserabile che fingendosi tuo amico tentava di sedurti la moglie...

— Lucia, Lucia, te ne prego, pensa che oggi egli pure è sotto il peso di una grave accusa... — mormorò Verdeuil, repugnandogli che la moglie infierisse contro Arturo che, senza che essa lo sapesse, era suo fratello.

— Come, un'accusa pesa su di lui? — chiese la signora Lucia ansiosa.

— Sì; la stessa che pesava su di me.

— Sarebbe stato egli a far uccidere suo zio... E tu lo credi colpevole?

Cesare mandò un sospiro e mormorò:

— Purtroppo egli è colpevole.

— Quindi verrà condannato?

— Senza dubbio.

— Egli merita ogni male... Io non provo pietà per lui.

— Eppure è necessario avere pietà per tutti coloro che soffrono, siano essi innocenti o colpevoli. Se tu mi ami, non negarmi una grazia; fa che nostra figlia preghi ogni sera per Arturo Bennolet.

Continua.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907